

Italia Nostra per i Parchi Nazionali

Il punto a livello nazionale

di Ebe Giacometti, Consigliere Nazionale di Italia Nostra

Nel 1991, Italia Nostra è stata una delle Associazioni che ha voluto e sostenuto l'approvazione in Parlamento della legge quadro 394 che disciplina l'istituzione, gestione e valorizzazione delle aree protette nazionali e regionali. Grazie a questa legge, in circa vent'anni, sono stati istituiti 24 parchi nazionali che oggi coprono una superficie di oltre 1.500.000 ettari (15.000 km²) corrispondente a circa il 5% del territorio nazionale. I parchi sono lo strumento per la conservazione in situ della biodiversità, della tutela del paesaggio e dei beni comuni in essi situati, della valorizzazione del patrimonio naturale (comprese le formazioni geologiche e geomorfologiche, la biodiversità nei suoi diversi livelli: genetica, specie, popolazioni, ecosistemi, habitat, paesaggi, cultura) e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici.

Le aree protette italiane hanno però un'ulteriore particolarità rispetto ai ben più celebrati parchi internazionali: nei parchi nazionali italiani insiste l'importante testimonianza archeologico - monumentale che documenta l'evoluzione storica e paesaggistica del nostro territorio. Questo contesto culturale è parte integrante e inscindibile di quello naturale. Dunque, non deve stupire se Italia Nostra ha plaudito il riconoscimento attribuito ai beni culturali nei parchi dall'ex Ministro dell'Ambiente Orlando che in una circolare dell'ottobre 2013 (*Direttive agli enti parco nazionali e alle aree marine protette per l'indirizzo delle attività dirette alla conservazione della biodiversità*) ha richiesto a tutti gli Enti Parco italiani di fornire la mappatura del patrimonio presente nel territorio "per completare il quadro conoscitivo dei valori da salvaguardare".

Per tutelare questi valori Italia Nostra nel 2010 si è unita alle Associazioni Mountain Wilderness, Touring Club, CTS, Pro Natura, LIPU, WWF, FAI per discutere e valutare il merito e l'opportunità di modificare la legge quadro 394/91 così come proposto nella XVI legislatura dal senatore D'Alì (PdL) e dai senatori Della Seta e Ferrante (PD).

I quasi vent'anni d'esperienza acquisita nei 24 parchi nazionali -sia pure con declinazioni e storie diverse- hanno infatti messo in evidenza l'esigenza di aggiornare la legge soprattutto nella parte più critica concernente le aree marine protette non dotata di un capitolo di spesa adeguato per farle funzionare. Le otto associazioni si sono conseguentemente appellate al Parlamento perché, prima di cambiare il testo, fossero favorite le condizioni per avviare un confronto tra tutte le parti interessate sul rilancio del ruolo dei parchi e delle riserve naturali a garanzia di un'efficace conservazione del patrimonio naturale e culturale del Paese. Con l'inizio della XVII Legislatura, l'esigenza di mettere mano alla legge quadro sui parchi è stata riproposta e accolta con procedura d'urgenza. Al testo del ddl D'Alì si sono così aggiunti altri 2 disegni redatti dai senatori De Petris e Caleo.

Il testo unificato dei 3 ddl ha evidenziato alle 8 associazioni ambientaliste la necessità di "fare quadrato" rispetto ad alcuni aspetti che espongono criticamente l'attuale missione conservativa dei parchi nazionali e del patrimonio in essi situato (aree archeologiche, centri storici, complessi monumentali). Il lavoro dei due rami del Parlamento sembra infatti orientato a convergere verso una visione di amministrazione delle aree protette tesa ad un'impostazione più attenta agli interessi localistici della comunità del parco e pronta a subordinare "in nome dello sviluppo" le disposizioni a garanzia della tutela paesaggistica e del patrimonio naturale e monumentale per legge (Titolo V) affidata istituzionalmente allo Stato tramite l'operato delle Soprintendenze. Italia Nostra concordemente con le altre associazioni ha sostenuto il proprio dissenso sulla proposta di attribuire il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche agli Enti Parco esautorando di fatto il ruolo delle Soprintendenze che, in base alla norma attuale, devono esprimere parere vincolante sugli interventi da eseguire su immobili ed aree sottoposte a specifica tutela paesaggistica. Tutto ciò potrebbe infatti portare ad un indebolimento delle procedure di verifica dei possibili impatti su progetti concernenti

opere, beni ed aree di elevato valore culturale e paesaggistico. Senza contare che il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche esula dalle finalità istituzionali e dalle competenze tecnico-scientifiche degli Enti Parco.

Anche sul tema del governo del territorio, è stato chiesto di recuperare i termini descritti nel collegato ambientale della legge di Stabilità approvata alla Camera nel dicembre 2013 dal Governo Letta e sancita dal Decreto del Presidente della Repubblica n.73 del 16 aprile 2013.

La proposta di Italia Nostra e delle altre 7 associazioni è :a) ridurre i membri dei consigli direttivi a 8 membri; b) eliminare l'accordo Ministero dell'Ambiente-Regioni per la designazione del Presidente del Parco che è stato problematico nel passato e spesso conseguenza di commissariamenti; c) subordinare la designazione del Direttore ad una selezione attraverso bando per titoli su indicazioni del Ministero dell'ambiente. Tutto ciò per depoliticizzare gli incarichi nei Parchi Nazionali e premiare le competenze e la capacità di valorizzarne l'unicità culturale e ambientale a livello globale. Nella *governance* dei parchi devono prevalere gli interessi pubblici generali rispetto ai pur legittimi interessi particolari e di settore. Per questi motivi si è chiesto anche di valutare l'inserimento di un esperto del Mibact per compensare le necessarie competenze in materia di tutela paesaggistica e beni culturali. La composizione e le competenze del consiglio direttivo in questo modo risulterebbero più equilibrate con:

-
- Il Presidente
 - a) Quattro membri su designazione della Comunità del parco, con voto limitato;
 - b) uno, su designazione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali ;
 - c) uno, su designazione del Ministero dei beni ed attività culturali e del turismo;
 - d) uno, su designazione dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) o su designazione dell'Accademia nazionale dei Lincei, della Società botanica italiana, dell'Unione zoologica italiana o delle Università degli studi con sede nelle regioni nei cui territori ricade il parco;
 - e) uno, su designazione delle associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349.
-

Purtroppo, nonostante le assicurazioni di recepimento delle nostre proposte da parte di alcuni senatori appartenenti ai diversi schieramenti politici presenti nella Commissione Ambiente del Senato, gli emendamenti attualmente depositati e che andranno in discussione in Maggio 2014, non hanno accolto i punti sostanziali delle nostre posizioni (unici ad aver sposato gran parte dei nostri punti sono la senatrice De Petris e i senatori del Movimento5Stelle).

Prosegue conseguentemente il lavoro di confronto per ribadire che le aree naturali protette - proprio perché espressione del valore straordinario del patrimonio naturale e paesaggistico italiano - esigono un regime speciale di tutela e gestione che non deve diventare un riposizionamento delle ormai abolite comunità montane. I parchi nazionali devono essere messi in relazione attraverso le reti ecologiche e la pianificazione paesaggistica (l'articolo 9, in quanto incardinato tra i Principi generali della Carta costituzionale, è sovraordinato all'intero Titolo V). Ciò perché la valorizzazione non riguarda solo il comparto economico, ma anche il riconoscimento del valore materiale ed immateriale che essa è capace di esprimere come patrimonio naturale, paesaggistico e monumentale.